

Il Governo e le Organizzazioni Sindacali, all'esito di un proficuo confronto,

premesso che:

1. i contratti collettivi di lavoro dei comparti del pubblico impiego sono scaduti da circa diciassette mesi e che appare pertanto necessario rinnovarli in tempi brevi;
2. le risorse stanziata nelle leggi finanziarie per il 2004 ed il 2005 sono destinate al mantenimento del potere di acquisto e alla incentivazione dei lavoratori pubblici
3. appare necessario compiere un rilevante sforzo specificamente finalizzato a migliorare l'efficienza e la produttività delle pubbliche amministrazioni;

Hanno concordato quanto segue:

1. Il Governo si impegna a rideterminare le risorse finanziarie, indicate nelle leggi finanziarie 2004 e 2005, destinate ai rinnovi contrattuali del biennio economico 2004-2005 per il personale di cui all'art. 2 del decreto legislativo 165/2001, allo scopo di attribuire incrementi retributivi medi complessivi a regime del %. Le risorse aggiuntive saranno stanziata nel disegno di legge finanziaria per l'anno 2006 e saranno riferite esclusivamente sulla competenza del biennio economico 2004-2005. Le conseguenti determinazioni relative alla contrattazione delle amministrazioni del settore pubblico non statale sono tempestivamente assunte in sede di confronto tra Governo e gli organismi rappresentativi dei diversi settori e comparti.
2. Le ulteriori risorse finanziarie saranno destinate alla incentivazione della produttività dei dipendenti, mediante l'individuazione nei CCNL di criteri altamente selettivi, con particolare riferimento all'introduzione di meccanismi premiali dei profili qualitativi e quantitativi della prestazione lavorativa e negli sviluppi professionali.
3. Il Governo si impegna ad avviare immediatamente le trattative per il rinnovo dei CCNL definendo con la massima tempestività, i necessari atti di indirizzo all'ARAN, promuovendo, per quanto di competenza e in armonia con il presente Protocollo, le corrispondenti iniziative dei

comitati di Settore per il personale non statale e i necessari interventi per il personale non contrattualizzato.

4. Il Governo si impegna, altresì, nell'ambito delle sue competenze, ad assumere ogni iniziativa per accelerare la sottoscrizione dei CCNL del biennio 2002-2003 ancora da concludere.
5. In tema di controllo delle dinamiche e dei relativi costi della contrattazione integrativa il Governo, in linea con quanto stabilito dall'art. 40 bis del decreto legislativo 165/2001, promuoverà uno specifico atto di indirizzo quadro da approvare dall'Organismo di coordinamento dei Comitati di Settore volto a contenere gli effetti espansivi delle contrattazioni integrative sulle retribuzioni di fatto, fermo restando il principio dell'autonomia del contratto integrativo. Per i comparti non statali sarà ribadito il principio stabilito dall'art. 47, comma 3 del d.lg.vo 165/2001, che prevede l'esclusione di qualsiasi concorso dello Stato alla copertura delle spese derivanti da disposizioni contrattuali sulle quali il Governo ha formulato osservazioni. Le Parti contraenti a tal fine si impegnano a definire nell'ambito dei contratti collettivi nazionali tutte le fonti di alimentazione dei fondi di amministrazione, assicurando che la contrattazione integrativa si sviluppi nei limiti massimi delle risorse allo scopo destinate nell'anno 2005, fatto salvo quanto specificamente previsto dalle leggi finanziarie per l'incentivazione della produttività.
6. Per il medesimo fine le parti concordano sull'opportunità di non incrementare ulteriormente il numero dei comparti di contrattazione e, al contempo, di avviare una verifica in merito all'adeguatezza dell'attuale configurazione dei comparti;
7. Le parti concordano sulla necessità di attivare un efficace piano di mobilità del personale pubblico utile ad accompagnare il vigente blocco delle assunzioni e i processi innovativi dell'organizzazione e delle procedure derivanti anche dalla diffusione delle tecnologie dell'informazione. A tal fine appare necessario:

- i) ridurre le incertezze normative ed il contenzioso nonché di rivedere le disposizioni contrattuali che limitano la mobilità;
- ii) utilizzare gli attuali strumenti di riqualificazione e formazione per favorire il reimpiego e la riconversione del personale pubblico;
- iii) creare strumenti di agevolazione della mobilità, mediante l'utilizzo dei fondi di amministrazione;
- iv) reintrodurre l'obbligo di permanenza nella sede di prima assegnazione per 7 anni per il neoassunto;
- v) utilizzare la dichiarazione di eccedenza (art. 33, d.lgs. 165/2001) per individuare i soprannumeri nei vari enti e per completare il passaggio del personale previsto dal decentramento amministrativo (d.lgs. 112/98).

Inoltre il Governo e le Organizzazioni Sindacali concordano nell'aprire un negoziato, in vista del prossimo rinnovo contrattuale, che abbia come obiettivi:

- o il progressivo superamento dell'inflazione programmata con altri criteri che tengano anche conto degli andamenti e delle compatibilità stabilite in ambito europeo;
- o l'allungamento della vigenza contrattuale, in maniera tale da uniformare il periodo normativo con quello economico;
- o la finalizzazione del secondo livello contrattuale a obiettivi di produttività;
- o la certezza dei tempi dei procedimenti negoziali, al fine di tutelare maggiormente le aspettative dei dipendenti alla scadenza del contratto collettivo di lavoro e di garantire, al contempo, maggiore prevedibilità nei flussi finanziari a carico dei bilanci pubblici, con le opportune clausole di garanzia.

- Il Governo ha l'obiettivo di costruire una Pubblica Amministrazione efficiente e capace di offrire servizi di alta qualità mediante riforme strutturali e investimenti. Tale obiettivo è coerente con le priorità del Governo di realizzare una economia dinamica, una società inclusiva e un sentiero di sviluppo che ponga l'Italia in condizione di competere nel mercato globale.
- Il Governo, anche in attuazione della Strategia di Lisbona, ha già fissato un programma per migliorare i servizi delle Pubbliche Amministrazioni, sulla base di criteri di semplificazione, trasparenza, efficienza delle risorse. Una migliore efficacia dei servizi verso imprese, comunità locali e cittadini è il parametro chiave su cui si è sviluppata questa azione di riforma.
- Il controllo delle dinamiche della spesa pubblica introdotto con la Legge Finanziaria 2005 ha premesso di assicurare una maggiore stabilità della finanza pubblica e di creare le condizioni per una riforma fiscale sostenibile e per un quadro di investimenti più efficienti.
- La riforma dei servizi pubblici necessita in larga parte di una razionalizzazione e un migliore utilizzo delle risorse umane. Nei decenni passati la Pubblica Amministrazione in Italia è stata considerata prevalentemente come un ammortizzatore sociale e solo parziali sono stati gli interventi di modernizzazione dei suoi meccanismi di funzionamento. Il Governo ha posto, invece, questa azione come determinante per lo sviluppo competitivo del Paese.

- In questo quadro il Governo ha previsto un piano di riduzione significativa di risorse umane nel settore pubblico. L'obiettivo è di una diminuzione degli occupati a tempo indeterminato nel settore pubblico di 110mila unità entro il 2007, con un risparmio pari a circa 5 miliardi di euro. Allo stesso tempo si è fissato un ulteriore obiettivo di ridimensionamento delle dotazioni organiche, prevedendo una riduzione pari ad almeno il 5% entro il 200 ...?
- Il Governo può già contare su significativi progressi in questa direzione. Le politiche di contenimento degli occupati nel settore pubblico, attraverso interventi programmatici previsti in modo differenziato per i vari settori, hanno prodotto effetti significativi a partire dall'anno 2002. Al 31 dicembre 2004 il Governo ha ridotto gli occupati della Pubblica Amministrazione di più di 50mila unità.
- Per gli anni 2005, 2006 e 2007, la manovra prevista dalla Legge Finanziaria 2005 ha prefigurato il primo piano triennale di blocco delle assunzioni. Dall'esecuzione del piano deriverà una riduzione complessiva, al termine del predetto triennio, di ulteriori 60.000 unità.
- Il recupero di qualità dei servizi pubblici non significa solo riduzione di organici bensì implica una diversa distribuzione per funzioni. Il Governo ha ritenuto prioritario garantire alta qualità dei servizi investendo per la sicurezza dei cittadini, per le sanità pubbliche, per i servizi di ispezione. In questi ambiti sono state previste deroghe limitate e selettive correlate prioritariamente alle esigenze di una società inclusiva.
- Una diversa distribuzione delle risorse umane è necessaria in una fase in cui vengono riorganizzati gli uffici, reingegnerizzati i processi di servizio grazie alla diffusione dell'uso delle tecnologie dell'informazione e si dà corso al

trasferimento di competenze dallo Stato alle regioni e agli enti locali. L'erogazione di servizi on-line e l'introduzione delle nuove tecnologie determinano eccedenze in alcune filiere, quali anagrafe, gestione amministrativa e contabile del personale, acquisti e forniture e altri. Altre potrebbero facilmente emergere condividendo banche dati e servizi, come nel caso del catasto. A questi cambiamenti occorre fare fronte con processi di reimpiego, di mobilità e di accompagnamento verso altri posti di lavoro.

- Il Governo ha promosso un quadro normativo coerente per l'applicazione delle nuove tecnologie digitali nella Pubblica Amministrazione con il "Codice dell'Amministrazione Digitale", il "Sistema Pubblico di Connettività" e il regolamento relativo alla "Posta Elettronica Certificata". Ciò, al fine di conseguire il raggiungimento degli obiettivi di migliori servizi, di efficienza e di trasparenza.
- A questi obiettivi, a partire dal 2002, il Governo ha attivato nuovi investimenti per le amministrazioni locali e per quelle statali per un importo complessivo di più di 1 miliardo di euro (leggi finanziarie 2001-2005 fondi CIPE).
- Il Governo, entro il 2007, intende abbattere significativamente la quota di personale pubblico destinata a compiti di autoamministrazione (gestione del personale, gestione delle risorse finanziarie, logistica), portandola dal 35% attuale al $17\frac{1}{4}\%$ secondo le "Linee guida del Governo per lo sviluppo della Società dell'Informazione", che prevedono, tra l'altro, l'attivazione di 80 servizi prioritari on line per imprese e cittadini, l'utilizzo esteso della strumentazione digitale, il 50% della spesa per beni e servizi tramite eProcurement.

- Il Governo intende varare, con il concorso delle Regioni e degli enti locali, a partire dal 2005, un efficace programma di mobilità, che sia funzionale ad un migliore servizio ai cittadini, alle comunità e alle imprese. La mobilità è uno strumento chiave, unitamente a diverse politiche di reclutamento e di turnover, per assicurare una più efficace distribuzione del personale pubblico e deve rispondere alle esigenze dell'Amministrazione e dei beneficiari. Il Governo è intenzionato a rimuovere i vincoli oggi esistenti alla mobilità che hanno determinato vuoti di organico intorno al 60% dei posti in alcune regioni, con picchi critici in alcune città, ed eccedenze in altre pari al 70%.

- A questo obiettivo, gli interventi previsti includono:
 - i) riduzione delle incertezze normative e del contenzioso nonché revisione delle disposizioni e delle clausole contrattuali che limitano la mobilità o che riservano i posti delle dotazioni organiche;

 - ii) reintroduzione dell'obbligo di permanenza nella sede di prima assegnazione per 7 anni per il neoassunto;

 - iii) utilizzazione della dichiarazione di eccedenza (art. 33, d.lgs. 165/2001) per individuare i soprannumeri nei vari enti e per completare il passaggio del personale previsto dal decentramento amministrativo (d.lgs. 112/98);

 - iv) superamento dei meccanismi che impediscono di fatto la mobilità, quali il blocco delle progressioni orizzontali e verticali;

 - v) misure per favorire il reimpiego e la riconversione del personale;

 - vi) strumenti di agevolazione alla mobilità, mediante appositi utilizzi dei fondi di amministrazione.